

Effetto fattura elettronica: evasione Iva sotto il 20%

Lotta al sommerso

**Prima inversione di rotta,
ma le tasse evase restano
a quota 80 miliardi**

L'evasione Iva per la prima volta scende sotto la soglia del 20 per cento. Il che vuol dire che nella decennale lotta al sommerso si restringe la forbice tra l'Iva dovuta e l'imposta effettivamente incassata

dall'Erario. Ma anche se sull'Iva il Fisco recupera un buon 6% di mancate entrate tra il 2018 e il 2019, l'Erario lascia ancora nelle tasche degli evasori, tra mancate dichiarazioni e omessi versamenti, qualcosa come 80,6 miliardi, considerando anche la Tasi. E non è finita. Al calcolo dell'evasione mancano all'appello i dati del sommerso contributivo e del mancato gettito dell'Irpef per i lavoratori dipendenti ma "irregolari".

Mobili e Parente — a pag. 2

Prima inversione di rotta sull'evasione L'e-fattura porta il gap Iva sotto il 20%

Lotta al sommerso. L'effetto della fatturazione elettronica e dello split payment spingono il recupero dell'imposta oltre il 6%. In controtendenza l'evasione Irpef (gap a +2,4%). Per la prima volta nel 2019 il sommerso risulta in discesa sotto i 100 miliardi



**Con l'incrocio dei dati in
linea con i regolamenti
Ue sulla privacy si punta
a migliorare ancora il
recupero del sommerso**

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

L'evasione Iva per la prima volta scende sotto la soglia del 20 per cento. Il che vuol dire che nella decennale lotta al sommerso si restringe la forbice tra l'Iva dovuta e l'imposta effettivamente incassata dall'Erario. Nella «Relazione sull'economia non osservata e l'evasione fiscale e contributiva» del 2021 allegata alla Nota di aggiornamento del Def approvata mercoledì dal Consiglio dei ministri, i tecnici evidenziano dunque una netta riduzione della propensione all'evasione e non solo dell'imposta più evasa dagli italiani, ma di tutte le principali tasse che gravano su cittadini e imprese. Va detto subito, comunque, che anche se sull'Iva il Fisco recupera sulle mancate entrate un buon 6% tra il 2018 e il 2019, l'Erario lascia ancora nelle tasche degli evasori, tra mancate dichiarazioni e omessi versamenti, qualcosa come 80,6 miliardi, considerando anche la Tasi. E non è finita. Il dato 2019, come si

legge nella relazione disponibile sul sito del Mef, è ancora parziale e dovrà essere aggiornato il prossimo mese di novembre così come indicato nel Pnrr. Al calcolo dell'evasione mancano all'appello, infatti, i dati del sommerso contributivo e del mancato gettito dell'Irpef per i lavoratori dipendenti ma "irregolari". Due valori che alla luce dell'andamento dell'evasione degli anni precedenti fanno alzare l'asticella del tax gap complessivo relativo al 2019 di almeno altri 15 miliardi. Se questi dati saranno confermati per la prima volta l'evasione fiscale in Italia è destinata a scendere sotto i 100 miliardi di euro attestandosi su circa 95 miliardi complessivi tra tasse e contributi. In sostanza si tratta di una sensibile riduzione di circa 14 miliardi rispetto ai 109 stimati nella relazione sull'evasione del 2020.

Nella lotta al sommerso c'è ancora molto da fare. Se l'evasione Iva si riduce lo stesso non si può dire per le imposte dirette sui redditi da lavoro autonomo e d'impresa dove il la propensione al gap nel 2019 aumenta del 2,4% per l'Irpef e di 1,4 punti percentuali per l'Ires. C'è anche poi la componente accise dove l'evasione è cresciuta di altri due punti. La fuga dall'Irpef di oltre 1,7 milioni di piccole imprese e profes-

sionisti passati nel regime forfettario e in quello dei contribuenti minimi pesano sulle mancate entrate dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Come si legge nelle relazioni allegata alla Nadef la base imponibile dei contribuenti in flat tax al 15% (o addirittura al 5% per le start up) ha ormai oltrepassato i 21 miliardi. A parziale spiegazione dell'aumento della propensione all'evasione i tecnici ricordano che la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative al 2019 è caduto nel pieno della pandemia che questo può aver influenzato il comportamento dei contribuenti.

La riduzione del tax gap Iva, comunque, è frutto di una tendenza consolidata negli ultimi soprattutto grazie agli strumenti di contrasto all'evasione messi in campo dall'amministrazione finanziaria. Il primo su tutti è lo split payment che tra il 2017 e il 2018, al netto dello



stock dei crediti d'imposta da restituire ai contribuenti, ha ridotto l'evasione Iva di 2,3 miliardi. Nel biennio successivo, poi, si è registrata una forte propensione all'adempimento spontaneo e questo grazie soprattutto alla fatturazione elettronica inizialmente introdotta per i fornitori della Pa e successivamente, nel 2019, estesa a tutti i contribuenti Iva. Un processo che ha consentito, secondo le stime del Mef un recupero di gettito di altri 3,5 miliardi, pari a una riduzione del gap non dichiarato di circa 2,4 punti percentuali.

La spinta di questi strumenti, per altro in alcuni casi come quello dello split payment soggetti a nuova autorizzazione comunitaria, potrebbe però essere destinata ad esaurirsi nei prossimi anni. A meno che il Governo non riesca, come ha più volte dichiarato, ad utilizzare l'enorme mole di dati ricavati con la digitalizzazioni delle fatture sia in entrata sia in uscita, per incrociare le informazioni acquisite e monitorare così la rischiosità dei contribuenti aumentando contestualmente la loro propensione all'adempimento spontaneo.

Un passaggio chiave, quest'ultimo, legato soprattutto al superamento dei limiti imposti dalla privacy e alla piena adozione del regolamento comunitario Gdpr in tema di trattamento dei dati personali. In questo senso la delega fiscale, che potrebbe arrivare in Consiglio dei ministri la prossima settimana come ha annunciato nelle ultime ore il presidente del Consiglio Mario Draghi, potrebbe contenere uno specifico principio da attuare in tal senso.

Anche perché l'incrocio delle informazioni potrebbe servire sempre di più in fase preventiva, per accompagnare i contribuenti all'adempimento spontaneo e ottenere così risultati quasi in tempo reale in termini di recupero del gettito. Un'operazione «win win» rispetto alle logiche del passato che puntavano prevalentemente sulla repressione ex post e la cui rendicontazione avveniva a distanza di tempo.

Come cambia la propensione a evadere

L'ANDAMENTO

Il confronto tra il tax gap in valore assoluto per le principali imposte. Importi in miliardi di euro

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	VARIAZIONE% 19/13		VARIAZIONE % 19/18	
							-80	0	40	-80
Irpef*	31,2	32,2 ▲	33,3 ▲	33,4 ▲	32,8 ▼	32,4 ▼			4,1	-1,0
Ires	10,6	8,4 ▼	10,3 ▲	8,7 ▼	7,9 ▼	8,3 ▲			-21,4	5,2
Iva	35,8	35,1 ▼	34,8 ▼	36,3 ▲	32,0 ▼	27,0 ▼			-24,7	-15,6
Irap	8,1	5,5 ▼	5,0 ▼	5,1 ▲	5,5 ▲	5,1 ▼			-36,9	-7,1
Locazioni	0,8	1,3 ▲	0,8 ▼	0,7 ▼	0,7 ▼	0,7 ▲			-6,5	1,7
Canone Rai	1,0	1,0 ▲	0,2 ▼	0,2 ▼	0,2 ▲	0,2 ▲			-75,3	0,8
Accise**	1,3	1,4 ▲	1,6 ▲	2,1 ▲	1,5 ▼	1,9 ▲			46,6	27,8
Imu	5,1	5,1 ▼	5,0 ▼	4,7 ▼	4,7 ▲	4,7 ▼			-8,9	-1,2
Tasi	n.d.	n.d.	0,3	0,3 ▲	0,3 ▲	0,2 ▼			n.d.	-3,5
TOTALE	93,8	90,0 ▼	91,3 ▼	91,5 ▼	85,6 ▲	80,6 ▼			-14,0	-5,8

LA DIFFERENZA

Il tax gap in percentuale

	2018	2019	0	10	20	30	40	50	60	70	80
Irpef*	66,9%	69,2% ▲									
Ires	21,5%	22,8% ▲									
Iva	23,4%	19,9% ▼									
Irap	19,4%	18,3% ▼									
Locazioni	8,3%	8,4% ▲									
Canone Rai	10,8%	10,9% ▲									
Accise**	7,8%	9,7% ▲									
Imu	25,3%	25,1% ▼									
Tasi	25,6%	25,2% ▼									

Note: (*) lavoro autonomo e impresa, (**) sui prodotti energetici. Fonte: elaborazione su dati relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva 2021

4,3 miliardi

EFFETTO COMPLIANCE

Nella Nadef la propensione all'adempimento spontaneo dei contribuenti certifica un recupero strutturale di 4,3 miliardi